



delle libertà, c'è il 34,5% conquistato sempre dal Partito democratico nella capitale sabauda ed il 38,27% di Bologna. Ma la vera notizia, aggregando i risultati su base nazionale, è una sola: lo sconfitto numero uno della consultazione è il Pdl.

Seguendo le analisi dell'Istituto Cattaneo di Bologna elaborate a urne ancora «calde» e sui dati definitivi, il quadro è limpido: mentre il centrodestra nel suo complesso raccoglie 885 mila voti, perdendo 56 mila voti rispetto alle comunali del 2006, il Pdl da solo sacrifica sul terreno 164 mila voti in confronti a quelli guadagnati da Forza Italia e An nelle precedenti consultazioni municipali. «L'emorragia - scrive l'istituto bolognese - è forte sia al nord (- 116 mila voti, - 29,8%), sia al centro-sud (-68 mila voti, uguale ad un - 28,7% dei consensi).

Va detto che rispetto alle comunali del 2006 è cambiato il mondo, come sottolinea lo stesso Istituto Cattaneo. La maggior parte delle precedenti consultazioni nelle città si erano svolte prima della nascita del Pd e del Pdl, «sull'onda della vittoria di Prodi nelle politiche, e dunque in un contesto notevolmente diverso». Nel mezzo c'è stata la caduta del governo di centrosinistra e la «marcia trionfale» di Berlusconi alle politiche, alle regionali e alle europee. Proprio per questo, il Cattaneo confronta i risultati di ieri con le regionali, quasi tutte svoltesi nel 2010, confronto considerato «più corretto sul piano strettamente politico». Ecco che la batosta del Pdl appare ancora più significativa: il Popolo delle libertà perde 22,3%, con un arretramento meno marcato al Nord (-12,8%) ma deciso al centro-sud (-32,1%). Fli? Non c'entra: le sue liste «non hanno avuto un'affermazione forte in queste elezioni».

Ovviamente ci guadagna la Lega dall'emorragia del Pdl. Nel raffronto con le comunali, le camicie verdi guadagnano 78 mila voti nelle tredici città, con un aumento del 149%, mentre in termini relativi, attirano nuovi consensi più in Emilia Romagna che altrove. Ma anche per gli uomini di Bossi son dolori: infatti, rispetto alle

Il caso Milano L'inatteso testa a testa tra i democratici e il partito di Silvio

Dinamiche Il centrodestra in netto calo al Nord, ma cresce a Sud

regionali perdono ben 25 mila voti (-16%), una perdita secca concentrata, significativamente, a Milano e Torino. Più sfumato il discorso per quel che riguarda il centrodestra nel suo complesso: rispetto alle comunali, ha raccolto 885 mila voti, ossia 56 mila in meno. Perde soprattutto al Nord e sono perdite severe (quattro città, 83 mila voti, uguali ad un - 16,6%), ma va bene nelle sei città del centro-sud, guadagnando 40 mila voti.

E il centrosinistra? Soffre rispetto alle comunali, ma guadagna rispetto alle regionali. Ha raccolto, nelle consultazioni di domenica e lunedì, 1 milione 42 mila voti contro 1 milione e 217 mila nel precedente voto per i municipi, ovvero meno 175 mila voti (14,4%). Specularmente al centrodestra, la perdita è stata contenuta al nord, più marcato in Emilia, e sostanziosa al centro-sud (soprattutto a Napoli, che conferma la sua caratura di

I grillini In tutte le città hanno battuto Casini: in modo netto...

Successi personali Cosolino, De Magistris, Zedda, Pisapia... è la «personalizzazione»

«caso a parte»). Il fatto, però, che il centrosinistra avanza di diverse posizioni rispetto alle regionali: 66 mila voti in più (+6,8%), in particolare al nord e in parte anche in Emilia, mentre mantiene il calo (-6,7%) al centro-sud. Analoga la performance del Pd: lascia sul terreno 111 mila voti rispetto ai consensi raccolti *illo tempore* da Ds, Magherita o Ulivo, ma cresce con nettezza rispetto alle regionali: più 39 mila voti (+ 73%).

E l'Idv? I dipietristi realizzano - secondo i dati del Cattaneo - un buon risultato rispetto alle comunali (+ 36 mila voti), ma arrancano in confronto alle regionali, lasciando sul terreno 62 mila voti. Altra notizia: va male l'Udc, che perde sia rispetto alle precedenti comunali (-25%), sia rispetto alle regionali (-1,6%), mentre si registra una sostanziale stasi dell'elettorato complessivo di Sinistra e Libertà insieme alla Federazione della sinistra rispetto alle precedenti municipali, laddove è notevole l'avanzata sulle regionali: +11,5 mila voti, il 60,6%. Come noto, si sono fatti notare le liste a «5 Stelle»: complessivamente hanno raggranellato oltre 93 mila elettori in undici delle tredici città. Ebbene, in tutte le città del Nord e dell'Emilia Romagna, i grillini hanno battuto l'Udc. «In misura netta», scrive il Cattaneo. Da notare che l'Udc va leggermente meglio dove presenta candidati «terzi» rispetto a dove si allea con il centrodestra.

Va da sé che una delle caratteristiche più evidenti di questa tornata elettorale sia la personalizzazione del voto. Un «effetto carisma» determinato da due comportamenti distinti: votare una lista e contemporaneamente esprimere una preferenza per un candidato sindaco non sostenuto dalla lista votata; votare solo un candidato, sindaco, senza indicare alcun voto di lista. L'incidenza del voto personalizzato è più forte al nord, ma l'elemento locale è, comunque, fortissimo: per esempio Cosolino fa man bassa a Trieste (20,4%), a Cagliari c'è l'affermazione di Zedda (12,7%) a Napoli il caso De Magistris (12%), che ha ricevuto quasi 60 mila consensi «personali», pari al 46,5% sul voto delle liste a lui collegate. ♦

A GALLARATE

UNA NUOVA POLITICA ALLA CREMA

Helena Janeczek

Doveva essere l'esperimento pilota, il piano B, il piccolo trofeo da ostentare a Arcore. Se la Lega avesse accusato troppo il legame con Berlusconi, contava di poter calare l'asso Gallarate. Nel 2006 il centrodestra raccoglieva il 68%, ma poi la coalizione perde i pezzi: prima esce la Lega, infine i finiani. La giunta brilla per appalti selvaggi, scandali giudiziari che sanno di punta dell'iceberg. L'anima nera di cui tutti parlano è Nino Caianiello, amministratore e insieme presidente della municipalizzata, sotto processo per una mazzetta di 400mila euro. La partita dei nealleati Lega-Fli sembrava facile. C'era Giovanna Bianchi, richiamata dal Cda Rai per dare un volto autorevole al futuro sindaco del Carroccio. C'erano, ovunque, manifesti verdi inequivocabili: «Via la mafia da Gallarate!». Bossi presenziò ai comizi e nei bar, Maroni in piazza avvertiva che stavano preparando il ritorno al futuro. Da ieri la Lega, con oltre il 20%, è diventato il primo partito. Ma al ballottaggio non ci va. Ci va il centrosinistra capeggiato dall'ingegner Guenzani, vicesindaco Dc negli anni '80, ora a capo di una lista civica che comprende medici, insegnanti, madri di famiglia, la scrittrice Marta Morazzoni. Stamane ho fatto i complimenti all'unico candidato che sapevo dove trovare. Roberto Bianchi è un uomo magro con una faccia che attribuiresti a una scrivania d'ufficio. Invece si alza all'alba per sfornare le brioches della mitica pasticceria di famiglia. «Sorpresi?», chiedo. «Mah, abbiamo cominciato tardi, con la metà dei mezzi, però si cominciava a dirlo...». Sono bastati meno di cento voti a fare la differenza. I voti concessi a chi conosci, sai come fa il suo lavoro. A volte anche la bontà di crema pasticceria e amaretti può avviare «una nuova prassi politica». Come si è dimostrato a Gallarate.

Dati definitivi

PROVINCE

Vercelli

Luigi Bobba	32,9
Carlo Riva Vercellotti	49,0

Mantova

Alessandro Pastacci	41,8
Gianni Fava	41,9

Pavia

Daniele Bosone	33,8
Ruggero Invernizzi	44,1

Treviso

Floriana Casellato	32,9
Leonardo Muraro	57,5

Gorizia

Enrico Gerghetta	52,8
Simonetta Vecchi	36,9

Trieste

Maria Bassas Poropat	48,5
Giorgio Ret	29,8

Ravenna

Claudio Casadio	62,0
Rudi Capucci	26,6

Lucca

Stefano Baccelli	54,9
Gabriele Brunini	40,9

Macerata

Antonio Pettinari	43,1
Franco Capponi	42,7

Campobasso

Micaela Fanelli	30,9
Rosario De Matteis	54,2

Reggio Calabria

Giuseppe Morabito	26,5
Giuseppe Raffa	45,4